Anno XIV. Venerdì, 29 Novembre 1861 N. 329

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 28 Novembre

LE NUOVE LEGGI D'IMPOSTA

Le varie leggi di imposta presentate alla Camera elettiva additano un sistema ordinato di finanza e si debbono quindi riguardare come parti d'un completo edificio, anzichè come semplici modificazioni di leggi, staccate ed indipendenti le une dalle altre.

Manca fra esse la più importante; quella relativa alla contribuzione fondiaria, la quale in complesso produce alle finanze soltanto 106 milioni e mezzo, ed è così irregolarmente distribuita, che il suo peso, lieve per alcune provincie, è sommamente gravoso in altre e costituisce perciò un'ingiustizia, alla quale conviene di riparare. Ma appunto perchè è mal distribuita, la contribuzione fondiaria non può accrescersi, se non precede una perequazione, della quale non disconosciamo le difficoltà, ma che debbonsi superare, con un metodo economico e spedito, che speriamo la commissione nominata apposta saprà ritrovare. Poichè qualsiasi aumento s'introducesse nella contribuzione fondiaria, come è ora stabilita, non potrebbe che accrescere gli inconvenienti ed offender maggiormente il principio di equa ripartizione, danneggiando viepiù i proprietari che più sono aggravati.

Prescindendo adunque per ora dall'imposta fondiaria, conviene occuparsi delle altre, affine di uscire da una situazione che ogni giorno si aggrava.

Ed innanzi tutto ci par necessario di far osservare che in fatto d'imposte, più ancora che nell'amministrazione i cambiamenti radicali sono oltremodo pericolosi. Gli autori di nuovi sistemi non pensano che alle proprie idee e considerano i popoli come materia inerte, che si possa raffazzonare a loro modo. Ma posti in rapporto colla realtà, i loro sistemi diventano utopie, che screditerebbero il governo, il quale volesse applicarli.

Per migliorare le finanze e ristaurare il credito pubblico, conviene scostarsi il meno che sia possibile dal presente ordinamento, cercando solo d'introdurre quelle modificazioni, che, soddisfacendo a'bisogni dello stato, mettano le varie leggi in armonia fra di esse e rechino meno disturbi e molestie ed alterino meno le abitudini delle popolazioni.

Questa massima, che mai non dovrebbe esser trasandata dai governi, e che non è stata mai negletta senza che ne sorgessero gravi guai e comparissero come tiranni i ministri più solleciti del bene pubblico, deve esser in particolar modo seguita nel nostro stato, ove speciali riguardi debbonsi aver e condizioni delle varie provincie. Se la quistione finanziaria è altamente politica, conviene pure sotto l'aspetto politico esaminarla. Noi siamo tutti, quanti vogliamo l'Italia unita, d'accordo esser urgente di uscir dal provvisorio del bilancio, e di promuovere quei provvedimenti che sono più efficaci a diminuire il disavanzo. Ed abbiamo la convinzione che vi si possa riuscire, sopratutto quando si rifletta che sopra 475 milioni circa d'entrate presunte, ve n'hanno 200 procurate da'tabacchi e sali, dalle poste e dai telegrafi, dalle strade ferrate, da' beni demaniali, ecc.

Uno stato come l'Italia non potrà credersi aggravato da 400 milioni d'imposte, se queste sono bene distribuite, se colpiscono i redditi in un'equa proporzione e sono ordinate in guisa da non richiedere quel corredo di minute fiscalità, che costano all'erario e tornano vessatorie ai contribuenti.

Non sappiamo se il genio fiscale abbia ancor lasciata alcuna materia imponibile libera da balzelli. In Francia pare si voglia stabilire un'imposta sull'industria dei zolfanelli e dicesi perfino sui pianoforti; ma se pei zolfanelli è tollerabile, non potrebbe dirsi lo stesso pei pianoforti, non tanto per la gravezza che ne risulta alle famiglie, quanto per la molestia che si cagiona loro.

Noi crediamo si debbano respingere le tasse, le quali possano far correre il pericolo che gli agenti fiscali vengano autorizzati a violare il domicilio domestico.

La libertà è un elemento importante che sempre devesi aver presente in tutte le leggi che si fanno, non escluse quelle che riguardano le pubbliche contribuzioni. Se è giusto il dare allo stato i mezzi di colpire la frode, se i cittadini tutti debbono concorrere ad aiutarlo, perchè chi froda lo stato, froda i contribuenti, non debbesi però dimenticare che ciò che un governo assoluto non farebbe di tedioso per non irritare i cittadini e produrre del malcontento, non può esser fatto da un governo costituzionale per non offendere la libertà.

L'imposta sulla rendita è stata ed è combattuta in Inghilterra solo perchè si obbliga il cittadino a dichiarare il suo reddito. Se non vi fosse altra ragione, sarebbe al certo ben poco valida questa che si adduce e l'imposta sulla rendita si presenterebbe come la più equa e giusta. Ma le difficoltà che s'incontrano nella distribuzione della tassa e le frodi che si commettono a danno dell'erario, sono addotte come prova incontestabile del vizio intrinseco della tassa. Tanto varrebbe l'abolire le dogane perchè non si è ancor riuscito ad estirpare il contrabbando.

Però in Italia, se è indispensabile di colpire i redditi de'beni mobili, fa mestieri di studiare ed adottar de'modi, conformi alle abitudini del paese e che non rechino troppo grave dissesto. Ora abbiamo delle tasse varie e moleste sopra il reddito. Che cosa è la tassa di patente, e che è l'imposta mobiliare, de'domestici, delle vetture e dei cavalli, senonchè una tassa sul reddito? La ragione fiscale ha cercato di colpire la rendita nelle varie sue manifestazioni, e ne derivarono incongruenze, che se tutte si noverassero, si troverebbero incomparabilmente più numerose, più gravi, più illogiche di quelle originate in Inghilterra dalla tassa sulla rendita.

Una tassa adunque sui redditi detti mobiliari dovrebbe fare scomparire quelle altre piccole tasse; ma come potrà essere fondata? Su quali basi distribuirla? Sono un elemento d'informazione bastevole le dichiarazioni de'contribuenti? Se esse sono alterate, quali mezzi di sindacato si vorrà accordare al governo? Noi crediamo che in questa faccenda convenga al governo di richiedere l'intervento de'consigli de'comuni e delle provincie. Quest'intervento non può esser riguardato qual preziosa guarentigia da'contribuenti e ci sembra che ne debba conciliare gl'interessi con quelli dell'erario.

Ma nelle condizioni presenti dello stato sarebbe imprudente il far soverchio assegnamento sugl'immediati risultati della nuova tassa mobiliare che si vuole stabilire. Noi non crediamo neppure che le altre leggi di ordinamento del bollo, registro, ecc., da cui il ministro delle finanze attende un incremento di 30 milioni, siano per corrispondere tosto all'aspettazione. Col tempo la oltrepasseranno, perchè lo sviluppo degli affari nel regno deve prendere tale estensione, che noi non possiamo calcolare dall'esperienza del passato.

Ed è dal movimento industriale e commerciale, dalla diffusione del credito, dall'apertura di strade ferrate e di strade ordinarie, nelle provincie ove perfino queste mancano, dall'incremento della navigazione mercantile, insomma dalla floridezza del paese, che noi dobbiamo attendere un fondato e stabile assetto delle finanze. I prodotti delle imposte indirette, ora molto ristretti, possono in pochi anni duplicare, pel solo incremento degli affari e del consumo, in seguito all'attività che la nazione non tarderà ad acquistare.

Per ora noi siamo costretti a prepararne la via col riordinamento delle imposte, affine di attenuare il disavanzo, senza speranza di poterlo sopprimere interamente. Di ciò non può esser dubbio, e noi compiangeremmo la cecità di coloro i quali credono di poter d'un tratto giungere ad un equilibrio, che soltanto un'èra di pace, di fiducia e di lavoro può procurarci.

Ma accostarci quanto più possiamo a questo sospirato equilibrio è obbligo imprescindibile. Noi vediamo tutti i giorni sorgere contro di noi sospetti ed accuse; udiamo i nostri avversari fondare la loro opposizione sulla fede che il presente ordine di cose in Italia non possa sussistere. Come rispondere loro e persuaderli del contrario? Mostrando che a consolidare l'unità italiana siamo disposti a' più gravi sacrifici, siamo parati a sopportare quei balzelli, che valgano a fornir i mezzi coi quali poter compiere l'opera della redenzione nazionale.

Noi non riusciremo mai ad infonder la convinzione che il regno d'Italia ha basi solide e durevoli, fuorchè assestando le finanze. A' nostri tempi non v'ha stato forte, se non ha finanze ordinate. Qual è la causa principale della debolezza dell'Austria? Il disordine delle finanze, il discredito. Quale la causa di paralisia per la Russia? La penuria del tesoro e l'impossibilità di migliorarne la condizione. Quale il segno più visibile della decadenza della Turchia? La rovina delle finanze.

Da uno stato nuovo, assediato da interni nemici, costretto ad enormi spese militari, l'Europa non può pretendere un bilancio regolare come quello dell'Inghilterra, della Francia, della Prussia. D'altronde ai nostri tempi i bilanci meglio ordinati si chiudono tutti con una deficenza più o meno ragguardevole, e l'Italia subisce la sorte comune, più le conseguenze delle sue peculiari condizioni. Ma l'Italia ha intatto le sue forze produttive, ha la certezza di un florido avvenire, tosto che possa far fruttare le inesauribili sue ricchezze naturali. Egli è perciò che noi non dobbiamo colla inerzia, colla colpevole noncuranza o con una più colpevole debolezza, che invano vorrebbe mascherarsi sotto le sembianze dello zelo pel bene pubblico, trascurare il presente ed aggravare l'avvenire. Col voto del decimo di guerra la Camera elettiva ha dato all'Europa una testimonianza di sollecitudine pel riordinamento dell'erario, ha provato che non si indietreggierà dinanzi ad alcuna gravezza per sostenere il credito dello stato.

Quel voto è un'arra per le successive deliberazioni; ed il Parlamento può esser certo di aver con sè la nazione, la quale ormai comprende che non sono suoi amici coloro che per un'effimera popolarità niegano al governo i mezzi di soddisfare ai bisogni dello stato, bensì quelli che considerano come loro dovere di cooperare alla ristaurazione delle finanze e non ricusano il loro appoggio a' provvedimenti che tendono a questo scopo.

L'*Armonia* difende il deputato Proto, duca di Maddaloni, con argomenti degni di lui e di lei.

Francesco II è, già s'intende, re legittimo di Napoli e Sicilia. E non sapendo come cavarsela, essa ha la sfacciataggine di scrivere che noi due mesi prima abbiamo chiamato re legittimo Francesco II, senza però aggiungere che trattavasi di Francesco II, prima della rivoluzione, dinanzi alla quale egli è fuggito intrepidamente.

Ma l'*Armonia* si avvide che il suo ragionamento zoppicava, e non credè di meglio che far ricorso al *Diritto*. Perchè si valse de' commenti di questo? Perchè il *Diritto*, come l'*Armonia*, non ha capito che la legittimità deriva dal consenso popolare, e che un principe costretto a fuggire e che perde il trono, non è più legittimo, che pei faziosi, i quali rinnegano la sovranità nazionale.

Noi non sappiamo se l'*Armonia* ha più da congratularsi di aver trovato nel duca Proto un partigiano delle sue idee, od il duca Proto di aver per avvocato l'*Armonia*. Questo solo fatto vale a dimostrare che la mozione del deputato di Casoria esce da qualche officina clericale.

Peccato che non la sia ancora pubblicata! Ma il duca Proto promette di mandarla a luce, e vogliamo credere non ce la farà aspettare tanto. Perchè non potrebbe ricorrere all'*Armonia* e pregarla di questo servizio? L'*Armonia* non potrebbe rifiutarglielo.

Se la notizia che fosse stato scoperto in Torino un comitato borbonico non è fondata, crediamo non si possa metter in dubbio esservi qui degli agenti, i quali cercano di indurre i soldati alla diserzione.

Chiamateli agenti borbonici, austriaci o pontifici, non importa: il fatto sta che vi sono.

I soldati che disertarono da Savigliano, non vennero di moto proprio a questa risoluzione. Lo stesso dicasi di altri che disertarono da altri corpi, benchè in minor numero.

Eglino non solo non penserebbero a disertare, ma se ci pensassero si scoraggierebbero, riflettendo alla difficoltà di svignarsela, in provincie nuove per loro.

Invece si ha ragione di credere che ricevano tutte le informazioni ed i sussidi onde possono abbisognare.

Gli agenti subornatori pare abbiano incarico di dirigerli verso la frontiera francese, donde altri agenti li mandano a Marsiglia, al comitato borbonico, che pur sempre ivi sussiste e dimora, per raccogliere uomini che ingrossino le bande, de' Borjes e de' Chiavoni.

Altri disertori vengono diretti da altre parti, e nelle Marche ne furono arrestati alcuni, che partirono da queste provincie

settentrionali, e si trovarono avere un itinerario, che regolava tutte le loro stazioni, sino al luogo assegnato per la loro riunione.

Questo itinerario non se le sono fatto essi: ma l'hanno ricevuto bell' e fatto. E si aggiugne esservi così nell' Emilia come nelle Marche e nell' Umbria parrochi che li accolgono, li soccorrono e li raccomandano ad altri loro colleghi, per agevolare a quegli sciagurati il cammino ed i mezzi di sottrarsi alle indagini delle autorità.

Il governo non ignora queste cose; ma i subornatori sono scaltri ed è assai raro che possano venir colpiti dal rigor delle leggi. Arrestati, si ha la convinzione morale della loro reità; ma essendo insufficienti le prove, sono rilasciati in libertà.

Non resta quindi altro mezzo fuorchè una solerte vigilanza, per impedire le diserzioni, le quali ultimamente erano di molto diminuite, anzi quasi cessate. Ma il fatto di Savigliano prova che i subornatori, riavutisi dallo scoraggiamento, sono ritornati alla carica con più vigore di prima, e deve spingere il governo a raddoppiare di sorveglianza ed attività, per iscoprirli e render vani i loro infami tentativi.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Ci scrivono da Napoli 21 novembre:

Qui lo spirito pubblico s'è alquanto sollevato dopo la buona lezione data ai briganti a Vaglio nella Basilicata, con tutto che vi sieno morti parecchi distinti patrioti, dei quali si deplora grandemente la perdita; ma non morirono invendicati. Si è pure in attenzione del novello questore. L'attività della nostra amministrazione di polizia è immensa, perchè la veggo dare la caccia ai ladri da mane a sera, e specialmente nella sezione S. Giuseppe ove in tre giorni ha reso importantissimi servizii.

L'elemento borbonico lavora sempre. Adesso i suoi emissari sono francesi o spagnuoli ed anche i padri Trinitari, i quali vanno e vengono travestiti da Roma. L'amministrazione di polizia però non è più quella del signor Spaventa, colla quale paragonata la presente, il pubblico nota grande distacco. Ora che le cose si esaminano e si guardano freddamente, la lode di detto signore schiudesi spontanea dalla bocca degli onesti, e si rammentano con rispetto le sue eminenti qualità.

I lavori iniziati dal municipio napoletano vanno molto innanzi; pei soli lavori interni della città sono occupati circa seimila muratori. Non vi parlo delle opere che si compiono da Salamanca per la ferrovia di Ceprano, le quali sono condotte con incredibile celerità. Ieri ebbi occasione di osservare presso il banchiere della società il quadro di quelli opersi, e mi consolai non poco vedendovi occupate ventimila e trecento persone tra muratori e falegnami. Vi si lavora giorno e notte; le paghe sono buone, perchè vi noto, che il più meschino lavoratore lucra quattro carlini al giorno, mercede che non ha guari si dava solo agli esperti. Al Volturno poi veggonsi occupati molti palombari, che per lo più sono di S. Lucia, e moltissimi falegnami, i quali contano sulla mercede di dodici carlini al giorno, ossia cinque franchi e più.

Molti olandesi visitano le provincie del Napoletano, e fanno degli studi nei terreni che si disegnano per essere bonificati, e mi assicurano che una casa di prim'ordine fra non guari presenterà al governo un grande progetto per la bonificazione di tutto il littorale ionio.

I giornali di Napoli annunziano la morte del senatore Nardelli presidente della gran Corte civile, avvenuta in quella città la notte del 24.

Leggiamo nel *Giornale officiale di Napoli* del 2[illegible]:

Telegrammi pervenuti ieri e questa notte recherebbero che i briganti, i quali si annidavano nei dintorni di Lago Pesole, dopo aver invaso il villaggio di Bella (distretto di Melfi) si sarebbero spinti verso i limiti tra la provincia di Basilicata ed il Principato Citeriore. Sembra che la stessa banda alquanto ingrossata sia riuscita ad occupare il villaggio di Balvano. Intanto sono partite ad affrontare i briganti le guarnigioni di Campagna e di S. Gregorio.

Numerose forze regolari e guardie nazionali mobili fino dalla notte del dì 20 marciano a gran giornata da Bari e da Cosenza sopra Potenza, per riunirsi alle truppe ivi già residenti ed a quelle provenienti dalla Capitanata, che a quest'ora si trovano già sul luogo. Queste truppe si preparano ad agire concordemente e con energia sotto gli ordini del generale Della Chiesa, che ne assume il comando.

Dicesi che a Terracina abbia avuto luogo uno sbarco di stranieri per unirsi alla banda che trovasi al di là del confine romano. La notizia merita conferma.

Lo stesso giornale ha quanto segue nelle sue notizie *recentissime*:

Dagli ultimi telegrammi risulta che i briganti si sarebbero concentrati intorno a Ricigliano. Questa mane all'alba il generale Della Chiesa vi diresse le truppe che aveva sotto la mano.

Dalle deposizioni di uno della banda arrestato in Vietri risulterebbe essere questa della forza di 500 uomini comandati dal Langlois, ed esservi nella medesima Crocco e Borjes con 22 spagnuoli.

Si legge nel *Nazionale* di Napoli del 25 corrente:

I vigilantissimi militi del 9° battaglione della guardia nazionale si accorsero che un certo abate, domiciliato a S. Anna delle Paludi, avea segrete e continue conferenze con alcuni svizzeri. Ne avvertirono la questura. L'abate si chiama Nicola Motarelli ed era da qualche tempo in sospetto. Ad un tratto arrestato nel punto che conversava con quegli svizzeri e rovistata la sua casa, si rinvennero e carte e documenti, e si ebbero rivelazioni gravissime. L'abate aveva corrispondenze con Roma, e intendeva spedire quegli svizzeri a percorrere celatamente le provincie di Capitanata e di Lecce per aumentare proseliti alla buona causa e destar tumulti.

— Pare, secondo che ci venne riferito, che il divisamento di Borjes era il seguente: con inganno trarre il maggior nerbo della truppa e della guardia nazionale nel distretto di Matera, ed egli intanto con una marcia ardita da Trivigno piombare sopra Potenza, impossessarsi di quel capo-luogo, dichiarar quivi il governo provvisorio in nome di Francesco II, e congiungersi movendo verso Sala con le bande di Cipriano e di Crescenzo, e così muovere verso Salerno. Ma il suo disegno venne tagliato a mezzo dall'ardire degli abitanti di Vaglio e di Pietrogalla, e dal valore del popolo di Potenza che sorse come un solo uomo alla difesa delle mura minacciate.

Costretto Borjes a ripararsi ne' monti, ora non gli resta altro scampo che rinserrarsi tra le selve di Monticchio e di là tentar novelle imprese.

Il brigantaggio della Basilicata ha perduto la sua forma minacciosa; Borjes è costretto a ritirarsi. Sapientemente il generale Lamarmora ha fatto eseguire a Sapri uno sbarco di un battaglione di bersaglieri ed un altro presso il Busente. Così da ogni lato tra breve Borjes sarà stretto ed incalzato.

— Il signor Domenico Ventimiglia, cavaliere della legion d'onore, e direttore della cessata *Settimana*, è sfuggito dall' arresto, da cui era minacciato in seguito della condanna a sei mesi di carcere per un suo articolo sul giornale stesso, e si vuole siasi recato a Parigi. Similmente par certo che sia fuggito di Napoli il direttore dell' altro giornale reazionario la *Stampa meridionale*, signor Biagio Cognetti.

Leggiamo nella *Patria* del 26:

Stamane alla piazza del Mercatello in Napoli è avvenuto qualche ammutinamento di scarpellini di marmo, i quali non avendo lavoro, si erano prestati a lavorare di piperno. Il partitario non avendo trovato di suo conto l'opera di costoro, non usi a lavorare il piperno, li ha congedati. Questo ha prodotto uno scontento in quella classe, e di qui il breve disordine avvenuto. Due degli ammutinati sono stati arrestati dalla guardia nazionale che ha sedato i tumultuanti. Si è avvertito in questa occasione, come sempre, la mancanza di guardie di pubblica sicurezza, che non per mal volere, ma pel loro ristretto numero non possono bastare al pubblico servizio. Sappiamo che delle liste sono in proposta di approvazione; ed è perciò che ne sollecitiamo il governo.

La difesa di Avigliano onora grandemente quegli abitanti, essendosi da se stessi difesi contro le bande assalitrici. Lo ripetiamo con vero orgoglio, e non dubitiamo che tutti gli altri comuni saranno animati dal medesimo patriotismo e da un nobile sentimento di emulazione.

I briganti scacciati da tutti i comuni, si rifugiano di qua, di là sopra diversi punti, e si dice che ora accennino a Muro.

L'arrivo a Potenza di due battaglioni, uno di bersaglieri e l'altro di linea, nonchè della banda legione ungherese aveano potentemente animato lo spirito pubblico in quella liberalissima città capoluogo di Basilicata.

Ci scrivono da Altamura che monsignor Falcone essendosi allontanato dalla diocesi perchè di opinioni retrive, vi avea eletto a vicario un tal canonico de Riso, nero come lui, e inviso a quelle popolazioni. Il de Riso essendosi accorto che il suo vicariato vi era incompatibile pel giusto disprezzo che gli manifestava la città, pensò, da onestuomo par suo, di lasciar furtivamente di notte la diocesi, e ricovrarsi *tra i suoi cari amici* nella banda di Crocco Donatello.

Si legge nel *Nomade* (giornale di Napoli) del 25:

Dopo i lievi torbidi di S. Giovanni a Teduccio, altri ne sono avvenuti in Arzano per cagion dell'ordine di far la leva. Ieri verso le due pom. alquanta canaglia assaliva il corpo di guardia nazionale in quel paese e vi lacerava l' ordine della leva. Si noti: due soli militi trovavansi al loro posto. Uno di essi certo Aniello De Rosa, uno dei volontari del 48, cercò far resistenza; ma fu gravemente percosso; poichè quei ribaldi erano armati di fucili e di ronche. In seguito si invase la casa del municipio, e tutte le carte vi furono arse.

— Essendosi manifestati alcuni sintomi di gelosie municipali tra la popolazione di Palermo e quella di Monreale; il comandante della guardia nazionale di Palermo, maggior generale Carini, scrive al maggiore G. B. Bacchi, comandante la guardia nazionale di Monreale, ad indicare un giorno nel quale uno o due battaglioni della milizia cittadina palermitana possano recarsi a Monreale a suggellare una volta ancora quel patto di vicendevole amore che alcuni pochi tristi avevano cercato di turbare.

— Il *Mediterraneo* di Malta annuncia che una spedizione che doveva farsi da quell'isola per le Calabrie è andata a vuoto per discordie gravissime sorte fra i capi. I capitani dei legni già noleggiati per la spedizione, dopo aver ricevuta una caparra di 60 sterline, dichiararono di ritenersi sciolti dal contratto se non si partiva senza ritardo. A questo annunzio la masnada borbonica andò sulle furie, si venne alle mani e quasi alle armi e poi tutto fu terminato.

Leggiamo nel *Times*:

Il barone Ricasoli mostra di aver bene studiato alla scuola del conte di Cavour. Egli ne è un seguace ed un imitatore; ma la sua è un'imitazione abile ed indipendente, non una copia servile della forma e dello stile. L' idea di rivolgersi personalmente al pontefice nella sua qualità di ministro italiano, con una allocuzione piena di considerazioni morali e politiche, non senza un po' di miscuglio di malizia, almeno a quanto giudicherà il pontefice, al quale essa è diretta, è degna di Cavour, ma non venne presa a prestito da lui. Il presente ministro sa che il suo predecessore condusse a buon porto grandi imprese perchè sapeva osare a tempo ed aspettare a tempo; che egli alle volte si meritava l'ammirazione del mondo colla sua audacia, ma più spesso ancora si meritava la approvazione degli uomini politici colla sua prudenza e colla moderazione. Questa unione di audacia nei propositi e di scaltrezza nella esecuzione si osserva ancora negli atti del gabinetto di Torino, e va attribuita alle eminenti qualità che si riscontrano nel ministro degli affari esteri.

Confessare altamente i disegni del governo italiano, dire al mondo ed alla chiesa che la nazione italiana vuole aver Roma per capitale, e non farà mai pace col governo ecclesiastico che ora regge i destini di Roma, preparare l' opinione pubblica alla caduta del poter temporale e costringere perfino i divoti ad accettare con rassegnazione quella caduta, ecco la politica del barone Ricasoli, ed a questa politica noi siamo debitori dell' importante documento or ora pubblicato.

Ma nel tendere all' esecuzione del suo audace disegno il governo italiano sa usar la massima prudenza.... Può darsi che il mondo diplomatico non sia stato meno scandolezzato del mondo religioso dall'insolito espediente al quale si appigliò il barone Ricasoli. Che il ministro di uno stato si rivolga direttamente al sovrano di un altro stato, è questa evidentemente una violazione di tutte le abitudini osservate finora e considerate *intangibili*. Stando alle forme diplomatiche, o Re Vittorio Emanuele avrebbe dovuto scrivere al papa, ovvero il barone Ricasoli avrebbe dovuto scrivere al cardinale Antonelli. Ma l'Italia, stato ancor giovane, non ha grande riverenza per le forme. Il governo che ha invaso una mezza dozzina di stati non ere probabile che esitasse a ridurre alla costernazione un ciambellano.

Per verità il barone Ricasoli scrive ad Antonelli, ma unicamente pregandolo di consegnare la unita lettera al pontefice....

..... Per fermo quella lettera non è uno degli atti meno straordinari del governo italiano. Pacata, fredda, rispettosa verso la chiesa e le sue dottrine, studiatamente piena di benevolenza verso il papato, senza una parola che potesse esser accusata di intemperanza o di poca opportunità, quella lettera dice al papa che egli ha violato le promesse fatte al suo avvenimento al trono, che egli ha governato tirannicamente per dodici anni, che egli ed i suoi sono detestati dagli italiani, e che egli si deve preparare a perdere il poter temporale, ed a non esser più in avvenire se non il primo vescovo della cristianità, con una rendita a lui guarentita dal tesoro italiano. Non vi è alcuna ambiguità in questo notevole documento. Nessuna transazione, quale la suggerirono i liberali francesi e quale sarebbe forse stata accettata dagli uomini di stato dell'Inghilterra, potrebbe essere ora accettata dagli italiani......

..... Pochi giorni fa il barone Ricasoli, presentando questo documento alla Camera, si servì di tali espressioni che possono esser considerate come un commento alla sua lettera al papa. Egli dichiarò che il governo desidera di mettere in atto il gran disegno del conte Cavour, della chiesa libera nello stato libero, e che il modo più conveniente ad ottenere l'intento è quello di evitare ogni atto rivoluzionario e di procedere d'accordo colla Francia. « L'imperatore Napoleone, egli disse, ci ha fatto intendere che il momento non era « favorevole ad una soluzione della quistione romana, e che ogni soluzione doveva necessaria- « mente subire un ritardo. »

Queste parole, nelle quali si manifesta una piena fiducia nella Francia, messe a riscontro del fatto che lo schiettissimo indirizzo al papa doveva essere comunicato mediante il governo francese, ci sembrano indicare che il governo italiano è pienamente d'accordo con quello dell'imperatore, e che, a dispetto delle influenze sacerdotali e degli imbarazzi finanziari di questi giorni, Napoleone ha stabilito che l'Italia deve esser fatta.

È possibile che fino all'anno scorso egli fosse disposto a conservar qualche cosa al pontefice, ma pare che quella buona disposizione non esista più dopo che la condotta del clero gli ha fatto conoscere che dove il clero è potente il sovrano non può esser sicuro. Napoleone III è probabilmente convinto della dottrina espressa dal barone Ricasoli, che la nazionalità italiana è essenzialmente e perpetuamente ostile al poter temporale del papa, e che, siccome dall'un canto quella nazionalità non può perire, mentre dall'altro il papato deve continuare a tener il governo delle anime nel mondo cattolico, la lotta sarà senza posa tra le due potestà e durerà per molti anni e molte generazioni, quando il papato non sia spogliato della autorità che ora esercita nel centro dell'Italia. In questo pensiero, del resto, sono finalmente venuti tutti gli uomini saggi di tutte le classi e di tutte le religioni.

Mentre i sostenitori degli antichi sistemi vanno strepitando in tutti i paesi, il convincimento che il trionfo degli italiani sarà un beneficio anche per la chiesa va prendendo radice tra i cattolici....

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post*:

Nella conferenza dei ministri, tenutasi ieri 23 sotto la presidenza di S. A. I. l'arciduca Raineri, si sarebbe concordemente presa la risoluzione di presentare alla Camera dei deputati tanto il bilancio per l'anno 1862, quanto le misure finanziarie e i piani per regolare le condizion. della banca. Il sig. de Plener sarebbe stato già quest'oggi occupato del rapporto da rassegnarsi nell'argomento a S. Maestà.

La forma sotto la quale ciò dovrebbe farsi, sarebbe un messaggio di S. M. l'imperatore al consiglio dell'impero, nel quale si direbbe che la sessione si prolunga assai, e ch'è necessario di convocare le diete provinciali, le quali devono discutere affari nel più alto grado importanti per le rispettive provincie, e particolarmente la legge comunale. Essere in conseguenza desiderabile che i lavori legislativi, già intrapresi dal consiglio dell'impero, o che gli verranno presentati, abbiano una sollecita evasione.

Non avere il consiglio dell'impero potuto assumere finora le funzioni di consiglio plenario, perchè fino a questo punto la Transilvania non potè essere invitata ad eleggere deputati al consiglio dell'impero. Si enumererebbero le difficoltà, che procrastinarono fino a questo momento la convocazione della dieta transilvana, e che ne protraggono tuttavia a parecchi mesi l'adunanza. Aumentarsi frattanto da un lato i bisogni dello stato, e presentarsi la necessità di procacciare mezzi per coprire i medesimi.

Dall' altro lato essere urgente desiderio delle popolazioni, che vengano al più presto possibile ordinate le condizioni finanziarie e regolata la valuta. Pel diploma del 20 ottobre, e per la legge fondamentale dello stato del 26 febbraio essere soltanto il consiglio plenario dell'impero competente alla pertrattazione di questioni finanziarie. Non essere questo, fino al momento attuale, radunato, e per vigore del § 13 della costituzione, competere al governo imperiale il diritto di adottare ed attivare le necessarie disposizioni, e presentarle *posteriormente al plenario consiglio* dello impero.

Di questo diritto voler far uso il governo; e la via che in tale incontro esso terrebbe, essere la seguente: Vuole render conto ai popoli dei passi, che medita intraprendere; e vuol ascoltare il consiglio dei qui radunati rappresentanti dei regni e dei paesi.

Per ciò esso trasmette queste proposte al consiglio dell'impero ora sedente, invita la Camera dei deputati ad esaminarla, e a decidere, coll' assicurazione che il governo rispetterà quella decisione, e la riconoscerà per sua norma. Il governo esigerà dal consiglio plenario dell'impero indennità per tale procedimento, come pure per le disposizioni da adottarsi in conseguenza del medesimo, a senso del § 13.

Ecco ciò che si narra nei crocchi dei deputati. Noi diamo queste notizie con ogni riserva, tanto necessaria in cose, il cui andamento giunge a nostra cognizione di quarta o quinta mano.

Può accadere che noi riferiamo erroneamente singole cose; ma nell'indole complessiva dell'argomento crediamo esserci avvicinati nel maggior grado alla verità.

Negli stessi circoli si racconta che il deficit da coprirsi, si avvicina alla somma di 90 milioni. Il deficit dell'anno decorso col 1° novembre, venne coperto col residuo del prestito contratto in aprile 1860, col prestito sulle imposte, coll'emissione di cedole monetate, coll'aumento di cedole delle saline, e con singoli minori prestiti effettuati su depositi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Sono convalidate le nomine dei senatori Di Negro e Castelli.

Prestano giuramento i senatori Della Rovere, Sismonda, Pernati, Gianotti e Castelli.

Si accordano alcuni congedi.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) presenta tre progetti di legge: il primo per dare facoltà al governo di occupare temporariamente le case delle corporazioni religiose per iscopi militari domandando che questo progetto sia discusso d'urgenza, visto che il governo si troverà uno di questi giorni sulle braccia 93,000 coscritti; il secondo per l' assegnamento di pensioni vitalizie ai deco-

rati dell'ordine militare di Savoia; il terzo per conversione in legge di reali decreti per ammissione nell'arma di artiglieria di ufficiali dell'arma di fanteria e di cavalleria ecc.

A nome del ministro delle finanze presenta un progetto di legge per maggiori spese e spese nuove.

BELLELLI vorrebbe fare una domanda al ministre della guerra relativa ai castelli della città di Napoli.

DELLA ROVERE (ministro). Risponderò dopo prese le necessarie informazioni.

CORREALE domanda che si fissi un giorno per fare un' interpellanza sulle cose napolitane.

RICASOLI (presidente del consiglio). Io mi sono proposto di rispondere a tutte le interpellanze, e quindi sono a disposizione del Senato. Dipenderà dalla natura delle interpellanze se io potrò rispondere nella presente seduta o sarò obbligato a domandar tempo.

CORREALE svolge la sua interpellanza, nella quale deplora che segnatamente da alcuni autorevoli personaggi sia stato messo in forse il patriotismo delle popolazioni napolitane, e termina pregando il governo del Re a raddoppiare di sforzi a distruggere il brigantaggio, ad adoperarsi presso il nostro alleato perchè sia allontanato da Roma Francesco II, a riordinare, come si è ben cominciato, l'amministrazione, a non affrettare soverchiamente le riforme giudiziarie, che pur sono utili, ad incoraggiare le industrie, facendo ordinazioni per quanto è possibile.

RICASOLI (presidente del consiglio). Mi sforzerò a ricavare dalle parole dell' onorevole interpellante l'intrinseco della sua domanda. Rispetto agli interessi che abbiamo colla Francia posso assicurare che le nostre relazioni col nostro alleato sono incessanti ed amichevoli.

In quanto all' abolizione dello stato provvisorio, vale a dire della luogotenenza, il governo ha creduto di bene interpretare le intenzioni del Parlamento in quanto ha fatto. Il governo incoraggierà la industria entro ai limiti consentiti dai buoni principii economici. Nell'assenza del ministro della giustizia non posso dire quali siano i suoi intendimenti, ma come ministro dell'interno devo dichiarare che ricevo continuamente lettere da quelle provincie nelle quali si deplora la mancanza assoluta nella amministrazione della giustizia.

In quanto al patriotismo di quelle popolazioni, ho l' onore di dichiarare al Senato che le espressioni da me usate nella circolare del 24 agosto non furono un mezzotermine per ingannare l' Europa, ma la manifestazione del mio intimo convincimento e dichiaro che se oggi dovessi trattare quell'argomento, non soltanto non esiterei a ripetere quelle parole, ma le ripeterei con maggior forza e con più vivi colori. (*Applausi*)

LINATI. Difende le proposte contenute in un suo recente opuscolo dalle osservazioni fatte nella interpellanza del sen. Correale.

DELLA ROVERE (ministro). Il senatore Linati a sostenere la sua proposta per la creazione di tribunali eccezionali ha citato alcuni atti di severità irregolarmente commessi dalle autorità militari. Quei pochi fatti saranno puniti come si conviene. Le condizioni di quelle provincie non autorizzerebbero l'istituzione di tribunali militari.

Nelle notizie che riceviamo v'ha esagerazione e confusione. E necessario a ben intendere quelle notizie esaminare le carte geografiche. Io ho ricevuto in questi giorni molti dispacci dalla Basilicata. I dispacci ricevuti dalle autorità militari non sono punto allarmanti ed io devo credere a quei dispacci. I giornali hanno parlato di mille; di due mila briganti, a me non consta che siano più di 250. Si parlò di briganti militarmente ordinati e vestiti. Forse non saranno un centinaio.

Oltre alla Basilicata il brigantaggio inquieta le popolazioni sui confini dello stato romano. Là non serve l'esercito, potranno servire più le negoziazioni diplomatiche delle quali si occupa il mio collega presidente del consiglio.

Un'ultima osservazione rispetto agli atti del brigantaggio isolatamente commessi. Non un solo dei gendarmi napoletani è rimasto al suo posto. Abbiamo dovuto cominciar da capo. Avevamo in questi giorni 2000 carabinieri in quelle provincie, dove dovrebbero esserne 6000. Ora con grandi sforzi potremo inviarne altri 2000 e sotto la direzione del bravo generale Arnulfo spero che questa forza basterà a tutelare la pubblica sicurezza. (*Applausi*)

PRES. Viene ora in discussione il progetto di legge per la soppressione di alcuni comuni nelle provincie di Milano e Cremona.

Ne dà lettura.

MARTINENGO invita il ministro dell'interno a studiare il modo di ottenere facilmente la compenetrazione di vari piccoli comuni in uno.

RICASOLI (ministro dell' interno). Non posso consentire a promettere la presentazione di una legge su questo argomento, ripugnandovi le mie convinzioni.

Chiusa la discussione generale, sono letti ed approvati gli articoli.

Risultato della votazione:

Votanti	88
Voti favorevoli	87
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

PRES. I cinque commissari per l' esame del progetto di legge Matteucci sono i seguenti: Vacca, Sismonda, Arrivabene, Linati, Sclopis.

La seduta è sciolta alle ore 3 3[4 pom.

Sabbato seduta pubblica alle 2 pom.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Camera dei deputati. La Camera dei deputati è convocata domani, venerdì, al tocco per la discussione del progetto di legge relativo alla abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Ordinamento giudiziario. È pubblicato il R. decreto 24 novembre che determina il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali delle autorità giudiziarie della Sicilia.

Necrologia. La *Perseveranza* del 28 annuncia la morte avvenuta lo stesso giorno nella città di Milano di Giacinto Battaglia chiarissimo autore drammatico. La sua morte continua ed aggrava il lutto della famiglia, benemerita per aver già dato alla patria una vittima lamentevole nel figlio Giacomo morto a San Fermo nel fiore della giovinezza.

Processo. Ieri 27 davanti al tribunale criminale di Milano ebbe principio il dibattimento pei fatti di Viarenna. Gli accusati sono in numero di cinquantasette. Terremo i lettori al corrente di questo importante processo.

Oggi 28 dallo stesso tribunale si deve pronunziare la sentenza nel processo Boggia.

Monumento Cavour. Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 26 che il municipio di Serravezza accogliendo di buon grado l' invito della giunta comunale di Torino ha offerto lire 40 per concorrere ad innalzare un monumento al conte di Cavour nella sua città natale.

Rettificazione. Il *Popolo d' Italia* di Napoli del 24 smentisce la notizia che il gerente sia stato arrestato.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Roma alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* in data del 20 corr.:

La sera di sabbato, sei dragoni pontificii poterono uscire dalle porte di Roma, e, chiusi in due carrozze, incamminarsi verso la Sabina per unirsi ai piemontesi. Ma, giunti al ponte Nomentano, tre miglia da Roma, trovarono ciò che non avrebbero creduto mai. Un picchetto di gendarmeria stava appostato all'osteria del ponte, e visto le due carrozze in ora sì avanzata (erano le 4 di notte), furono fatte fermare. Allora da una delle carrozze udissi gridare: Tradimento, fate fuoco. E in un subito i dragoni, dato di piglio alle lor pistole, le scaricarono contro i gendarmi. Nessuno per fortuna fu colpito, e i gendarmi allora fecero fuoco contro la prima carrozza; e così un dragone fu ucciso sul colpo, due rimasero feriti, e sì gravemente, che uno di loro, trasportato poi all'ospedale, è morto anch'esso. Il quarto dei dragoni fu arrestato. Quelli che stavano nella seconda carrozza ebbero tempo a fuggire, e, protetti dalle tenebre della notte, sottrarsi alle ricerche dei gendarmi. Essi erano tre, due dragoni ed un cittadino, che sembra fosse la guida incaricata di condurli in Sabina. Addosso ai dragoni non furono trovati affatto denari; essi dovevano avere il premio di loro fuga, una volta arrivati nel territorio occupato dai piemontesi.

La settimana passata circa dodici soldati del battaglione estero dei carabinieri sono egualmente fuggiti.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 27:

Berna, 25 novembre sera. — Circa al conflitto di confine a Jussy il consiglio federale dimanda al governo francese soddisfazione colla punizione del gendarme che ha violato il confine, la restituzione delle merci tolte al savoiardo, indennizzazione dei danni cagionati dall'ingresso del gendarme, ed ordine di misure per impedire la rinnovazioni di simili fatti.

Tutti i vescovi cattolici svizzeri hanno inoltrato al consiglio federale petizioni per dimandare che sia ritirato il progetto di legge sulla separazione dei matrimonii misti.

Leggiamo nel *Poscritto* del *Pays*:

Il generale Miramon, appena ritornato di Spagna, scrisse all'imperatore per indicargli la parte che si proponeva di sostenere nel Messico. Pare che Miramon abbia ottenuto l'assenso del gabinetto di Madrid alle sue idee, che consistono in operare uno sbarco sulle coste messicane col favore del triplice intervento delle potenze ed in rovesciare il presidente Juares, mediante un colpo di mano. A questo effetto ordinò nel Belgio 15[m. fucili.

Ci si assicura che l' imperatore gli avrebbe negata un'udienza, ad onta delle vive sue istanze. Questo rifiuto implica una completa disapprovazione della futura condotta del giovane generale.

— Un dispaccio da Costantinopoli ci annuncia che si aspetta l'arrivo di S. A. Ruschid bascià, il nuovo ministro della guerra, per dare l'ultimo tocco ai nuovi regolamenti dell'esercito di terra turco.

Quantunque l'iniziativa di questa misura appartenga a S. A. Mehemed Alì bascià, che ha l'*interim* del ministero della guerra, crediamo però sapere che non sarà resa pubblica altro che dietro l'assenso del nuovo ministro e dopo essere stato sottoposto a qualche modificazione ispirata a Ruschid bascià dal ricordo di quello che vidde nel suo recente viaggio in Europa.

Si è detto del pari a torto che la Spagna interviene nel Messico per sostenere la causa di Miramon, di Marquez, di Santa Anna e degli altri capi, che si disputano un potere in braccio dell' anarchia.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che la Spagna va nel Messico solo per aiutarlo a darsi liberamente quel governo che crede conforme alle sue tradizioni ed alle idee che prevalgono in tutto il mondo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 27 novembre.

Un vascello da guerra americano fece prigionieri i commissarii separatisti Mason e Slidell a bordo del postale inglese.

Altro della stessa data.

Il piroscafo inglese *Trent* incontrò nel canale di Banama, il piroscafo S. Giacinto, e issò bandiera.

Il S. Giacinto tirò a palla sul *Trent* inalberando bandiera americana. Il capitano inglese domandò spiegazioni; il capitano americano rispose inviando due ufficiali e dieci uomini ad abbordare il *Trent* e domandò di vedere la lista dei passeggieri che fu rifiutata. L' ufficiale americano disse il suo capitano volere che i commissari separatisti fossero resi; il capitano inglese rifiutò perentoriamente dicendo il capitano americano non avere alcun diritto di prendere i commissari che erano sotto la protezione della bandiera inglese. Il luogotenente rispose che prenderebbe all' abbordaggio il piroscafo, facendo segni al S. Giacinto, che inviò altri 30 marinai e 60 mozzi.

Il capitano inglese protestò dicendo: Io sono in un naviglio rappresentante il governo britannico e in suo nome denunzio questo atto come illegale violazione del diritto delle genti ed anche come grave pirateria, che se noi avessimo mezzi di difesa non osereste commettere.

Altri americani abbordarono il bastimento colla spada nuda, arrestarono i commissari e li forzarono ad entrare nel loro piroscafo.

Il capitano americano domandò provvigioni pei prigionieri; il capitano inglese ne fornì, ma esclusivamente pei prigionieri. Il luogotenente americano lasciò allora il suo bordo, e il naviglio inglese continuò il suo viaggio.

I dispacci non caddero nelle mani degli americani ma arrivarono in Inghilterra.

Parigi, 27 novembre.

Dopo la borsa la rendita era a 69,55.

A Londra i consolidati abbassarono a 91 3[4 in conseguenza dell' arresto dei commissari americani.

Napoli, 27 novembre.

In Avigliano vennero fucilati un capo brigante e un medico della stessa banda, entrambi svizzeri: furono trovate loro delle carte molto importanti.

Rendita napolitana . .	71 1[2
« siciliana . . .	72
« piemontese . . .	69 75

Altro della stessa data.

Dal *Giornale Ufficiale*: Il prefetto di Avellino annuncia che i briganti cacciati da Bella ove avevano commessi molti eccessi, dirigevansi a Balvano, e Baragiano d'onde udivasi viva fucilata a Castelgrande.

Il resto della provincia era tranquillo.

Auletta 26. Ieri mattina ebbe luogo uno scontro presso Ricigliano fra truppe e briganti che vennero messi in fuga lasciando 11 morti, e si diressero verso Muro. Confermasi la notizia dell'arresto di 108 briganti operato dai francesi a Veroli.

Furono sorpresi ed arrestati due carri con armi e munizioni.

Il prestito italiano è a 69.

Parigi, 28 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore cogli atti memorabili del novembre 1860 e 1861 ha reso spontaneamente uno splendido omaggio al principio della perfettibilità della costituzione. Ma i giornali avendo impreso a criticare e discutere la costituzione medesima, è necessario rammentare che essa deve restare all'infuori d'ogni discussione e che la legge sulla stampa la tutela da ogni attacco, che potesse esserle diretto.

Liverpool, 27 novembre.

Grande agitazione in conseguenza dell'arresto dei commissari a bordo del piroscafo *Trent*. Fu convocato un *meeting* per esprimere la pubblica indignazione. Vi fu gran folla, e venne adottato per acclamazione un appello al governo britannico perchè sia mantenuta la dignità della bandiera.

Alessandria d'Egitto, 25 novembre.

In seguito a disordini accaduti nel Libano Fuad ha ordinato l'arresto di Giuseppe Karram sopra domanda di Daud-bascià.

Roma, 26 novembre.

È inesatta la notizia data dalla *Bullier* che il governo pontificio disponga i fondi pel pareggiamento dell'esercizio 1862. Esso anzi emetterà sei milioni di consolidato.

Continuano sempre gli arruolamenti e le partenze di briganti pel confine napoletano.

Parigi, 28 novembre.

Notizie di Borsa

		9.bre 27	28
Fondi francesi . .	3 0[0	69 80	69 50
id. id. . .	4 1[2 0[0	96 10	95 50
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 5[8	92 00
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	68 45	68 40
Prestito italiano 1861	5 0[0	68 80	68 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		767	776
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		350	355
Id. id. Lomb.-Venete		521	525
d. id. Romane .		220	220
Id. id. Austriache		512	515

Animata sul principio, debole alla fine.

Londra, 28 novembre.

Il *Morning Post* reca un articolo che sembra semi-officiale. In esso è detto: Gli ufficiali della Corona esaminano l' affare del vapore *Trent*. L'azione del governo dipenderà dalla loro decisione, in quanto alla legalità dell' avvenuto. Senza dubbio i belligeranti hanno diritto di arrestare un bastimento di commercio sul mare e di sequestrare soldati, armi, dispacci o qualsiasi contrabbando di guerra ch'esso potesse contenere; ma possono portarne via i passeggieri? Il *Trent*, quantunque sia un grosso piroscafo, resta classato fra i bastimenti di commercio.

Solo i bastimenti da guerra e da trasporto sono dispensati dal diritto di visita. Secondo la nostra opinione il governo federale aveva il diritto di arrestare il *Trent* e di sequestrare il contrabbando di guerra, compresi i dispacci dell'inimico, ma consideriamo l' arresto dei quattro viaggiatori sotto la bandiera inglese, contrario alla legge internazionale.

L'opinione degli ufficiali della corona deciderà in breve la questione.

Se siamo bene informati ove l' Inghilterra avesse titolo ad una soddisfazione nessuna proposta potrebbe essere completa senza la restituzione dei passeggieri arrestati. Ove poi non avessimo titolo a soddisfazione dovremo sottometterci alla legge, ma sentiremo amaramente l'affronto. In qualunque caso l'insulto è stato senza motivo, e se l' opinione degli ufficiali della corona sarà conforme alla nostra, l'insulto non solo sarà profondamente sentito, ma anche vendicato come lo merita.

Altro della stessa data.

Leggesi nel *Daily News*: La condotta dell'America del nord sarà per essa più funesta che le vittorie di Beauregard e Johnston. Gli Stati Uniti hanno colpito sul volto il loro migliore amico. Non vogliamo predire le conseguenze future di quest'atto, che ora impone al governo il dovere d'insistere per ottenere una soddisfazione completa, immediata. Speriamo che il gabinetto di Washington disconfesserà i suoi ufficiali e riporrà i commissari in libertà. Simili incidenti sono irritanti. Se gli irascibili lord Derby e Malmesbury fossero al potere, gli interessi della pace sarebbero minacciati. Ma possiamo attendere dal governo attuale energia senza precipitazione, prudenza senza debolezza. Sta agli Stati Uniti il decidere quali saranno le relazioni future dei due paesi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
28 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 lugl.	Matt. .	68 75	— —
Prestito 1861 3[10	Matt. .	69 —	68 85 30 9.bre
» » 4[10	Matt. .	— —	69 10 31 x.bre
Rendita Italiana	Matt. .	68 85	68 60 30 9.bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	245 1[4	242 1[8
Franc.s.M.	213 1[4	212 1[8
Lione . .	99 90 99	»
Londra .	25 32 1[2	25 18
Parigi . .	99 90 99	»
Torino sconto 5 1[2 0[0		
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 04
Id. di Savoia	28 45	28 50
Id. di Genova	78 80	78 85
Aggio sull'argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0[0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi .	. »	» »

AVVISO

Si prevengono i signori banchieri, cambistii, agenti di cambio e commercianti essere stato derubato alle Messaggerie Imperiali, proveniente da Parigi, nel tragitto da Susa a Torino, un pacco all'indirizzo del signor C. F. Brot a Milano, contenente L. 2,400 di rendita, creazione 1849, in n. 16 *cedole* di L. 150 caduna coi seguenti numeri:

408562	371495	371496	290265
373790	374677	394123	290360
376454	376455	376456	376457
376458	376490	507545	507532

Chi sapesse darne informazione è pregato di avvisarne prontamente il signor Graziadio Levi, agente di cambio, via San Filippo, n. 10, piano secondo, in Torino.

SCUOLA NORMALE PER ALLIEVE MAESTRE

Corso inferiore e superiore — Torino, via Carlo Alberto, n. 14, piano 1.

Le maestre sorelle Marchese fanno noto che esse continuano a tenere la Scuola Normale, già Ramello, col Convitto che le è annesso. Il prof. cav. Coppino continua a dirigere gli studi, associandosi all'uopo i migliori insegnanti.

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio** e **Prezzi discretissimi**.

Presso ZMIGLIO FEDELE

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo
Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25** a **250** L. cadune, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza *Castello*, continuano la vendita delle **OBBLIGAZIONI** del

PRESTITO DELLA CITTA DI MILANO

Dalle provincie mediante vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Garbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE ***Chimico-Farmacista***
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. Adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico moltoricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basillo; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Monno, Torino, via della Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Monno, via dell'Ospedale, 5.

CIOCCOLATO BROMO-JODURATO

ALIMENTO E MEDICINA

contro la magrezza abituale e malaticcia.

Il **Cioccolato Boille bromo-jodurato** supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. La sua efficacia fu riconosciuta dall'Accademia francese, il cui relatore dichiarò: « Non potersi mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. »

Si vende a **fr. 7** il mezzo chilo.

Pillole bromo-jodurate e **ferruginose** fr. **2 50**.

Agente commissionario D. Monno, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti.

NUOVA FABBRICA E NEGOZIO

di Pagliaricci elastici e Letti in ferro verniciati alla Genovese, di varie qualità. Letto in ferro ad una piazza con pagliariccio elastico doppio, L. 30 per contanti.

Torino (Borgonuovo), via dell'Accademia Albertina, già dell'Arco, n. 27, dal fabbricante Ferrero Giacomo, materassaio.

VENDITA VOLONTARIA

AGLI INCANTI

di un grande corpo di casa
in *Torino*.

Il 10 dicembre p. v., alle ore 10 antim., avanti il Notaio coll. sottoscritto e nel suo ufficio al 2° piano della casa della Banca Nazionale, via dell'Arsenale, n. 6, si esporrà in vendita all'asta pubblica e sulla somma già offerta di L. 100m. un grande corpo di casa posto nel borgo S. Salvario, fra le coerenze delle vie Saluzzo, Tesauro e Burdin, e dei signori Malcotto e Giuseppe Derossi, della superficie di are 17 12, con cortile e giardino cinto di muro, proprio dei signori fratelli Chiarini.

Le carte relative alla vendita sono visibili in tutti i giorni ed ore di ufficio.

Torino, il 12 novembre 1861.

G. TEPPATI *Not. coll.*

UN ITALIANO reduce testè dall'Inghilterra, dove attese parecchi anni a studi letterari, brama un impiego per cui gli tornasse utile la sua lunga esperienza nella **lingua inglese**. Dirigersi con lettera franca al sig. Angelo Lewis, Genova.

Presso i Frat. REYCEND e C. librai di S. M. sotto i portici della Fiera

ALMANACH DE GOTHA

pour **1862**
L. 6.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LAVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chiavasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

TAFFETÀ VULNERARIO MARINIER

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, i *tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI
OGNI SORTA DI CALLOSITA

OCCHI DI PERNICE

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'inflacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 16,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina	
» di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	» 68 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

ELISIRE DI SANITA'

DEL CHIMICO **BONJEAN**

approvato dalla Direzione generale della sanità marittima in Genova.

È il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emcrania, diarrea e semi-cholera, vomiti nelle gravidanze, convalescenze, ecc.*

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, farmacisti.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino,**

inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, le ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Vent'anni di successo

Nei giorni di gran caldo è da raccomandarsi particolarmente l'uso dell'

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50 coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. . Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Monno, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutta la Profumeria fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti;

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.